

vedimento è con troppa insistenza e ad una voce richiesto dai comitati medici di tutta Italia, perchè io possa credermi in diritto di ritirarlo, tanto più che il medesimo fu oggetto di deliberazione per parte di congressi medici ai quali anch'io presi parte, e ai quali era rappresentato lo stesso ministro dell'interno.

Il mio emendamento, sottoscritto anche dall'onorevole Pantano, suona così:

“ Il triennio per i medici condotti che sono in attività di servizio decorre dal giorno dell'entrata in servizio nel comune in cui si trovano al momento della promulgazione della legge. ”

Prego la Camera a volergli fare buon viso, essendo diretto a togliere una ingiustizia palese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Conti.

**Conti.** Dopo le parole pronunziate dall'onorevole Badaloni e le dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio non presenterò emendamenti al capoverso 2° dell'articolo 16.

Mi limito a raccomandare al Governo di trovar modo, nella compilazione del regolamento, di difendere i sacri diritti acquistati col lavoro dai medici che già prestarono otto, dieci, e persino venti anni di lodevole servizio.

**Presidente.** L'onorevole Brunialti unitamente agli onorevoli Bottini Enrico, Cavallini e Luchini Giovanni, ha presentato il seguente emendamento:

“ Art. 16. Il triennio per i medici condotti che sono in attività di servizio decorre dal giorno dell'entrata in servizio nel comune in cui si trovano al momento della promulgazione della legge.

“ Compiuto il triennio, il comune non può licenziarli se non per motivi giustificati con la approvazione del prefetto, sentito il Consiglio provinciale di sanità.

“ Contro la deliberazione del prefetto è ammesso il ricorso al ministro dell'interno, salva l'azione giudiziaria nei casi in cui è ammessa dalla legge. ”

Ha facoltà di svolgerlo.

**Brunialti.** Anzitutto farò una questione di forma: farò osservare all'egregio presidente che il 2° e 3° capoverso del mio emendamento sono uguali a quelli dell'articolo ministeriale, e che il primo capoverso è perfettamente identico all'emendamento Badaloni.

Ciò premesso, mi consenta la Camera di aggiungere poche parole a quanto testè hanno detto l'onorevole Badaloni, e l'onorevole Conti.

Il collega Cardarelli diceva poco fa che questa legge è buona e che noi assolutamente dobbiamo votarla.

Mi consenta la Camera che, riguardo a questo articolo, io dica invece che la legge era buona come l'aveva presentata il Governo; ma che, come il Senato l'ha modificata, è cattiva.

Perchè la Camera conosca la genesi del 2° capoverso di questo articolo, mi permetto di ricordare che l'Ufficio centrale del Senato non aveva pensato a questo capoverso e che quindi anche, secondo il progetto dello stesso Ufficio centrale, a cui sono stati fatti tanti elogi, i medici condotti sarebbero stati tutelati assai meglio di quello che essi non lo siano con la disposizione contenuta in questo articolo della legge.

Giova ricordare le ragioni, dalle quali è stato mosso il Senato a proporre, durante la discussione quasi improvvisamente, il secondo capoverso di quest'articolo.

La Camera non ignora che, subito dopo l'applicazione della legge del 1885 sui maestri elementari, si sollevò la questione se le disposizioni relative al sessennio, dopo il quale incominciava la stabilità dei maestri elementari, avessero effetto retroattivo. La questione fu portata innanzi al Consiglio di Stato e risolta con notificazioni del Ministero per l'interno e di quello per l'istruzione pubblica. I due Ministeri ritennero cioè, su parere del Consiglio di Stato, che le disposizioni relative al sessennio dei maestri elementari avessero effetto retroattivo, cioè che la legge si applicasse anche a favore dei maestri che erano in attività di servizio da più di 6 anni alla promulgazione della legge. D'altronde è massima giusta che le leggi di ordine pubblico derogano al principio della retroattività.

Per conseguenza, o signori, se questo articolo fosse stato approvato quale il Governo l'aveva proposto e quale l'aveva accettato l'Ufficio centrale del Senato, per effetto di questo principio e per interpretazione analogica della legge, tutti i medici condotti sarebbero stati interamente garantiti. Invece, con la legge come ora è proposta accadranno gl'inconvenienti già segnalati dall'onorevole Badaloni; in tutti quei comuni dove vi sono medici condotti, un po' anziani, o non interamente devoti al sindaco, o al partito dominante, il comune, perchè non diventino stabili, li metterà subito sul lastrico, e sarà gala se non troveranno anche nella legge pretesti per violare i contratti esistenti.

Nessuna disposizione di regolamento potrà salvarli.